

"Bastava che si ripetesse la lezione". Memorie d'infanzia

Video-testimonianze



Realizzato da
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

Editore:

Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letteratura e Psicologia dell'Università degli Studi di Firenze

Luogo di pubblicazione:

Via Laura, n. 48, 50121, Firenze (Italia)

Codice ISSN:

2785-440X

Autore della scheda: [Chiara Martinelli](#)

Scheda ID: 522

Scheda compilata da: Chiara Martinelli

DOI: 10.53221/522

Pubblicato il: 26/10/2021

Nome e cognome dell'intervistatore: Sara Cencetti

Nome e cognome dell'intervistato: Luana Raveggi

Anno di nascita dell'intervistato: 1949

Categoria dell'intervistato: Studente

Livello scolastico: Scuola dell'infanzia; Scuola primaria; Scuola secondaria di primo grado

Data di registrazione dell'intervista: 3 giugno 2021

Regione: Toscana

Località:

Ponte Buggianese PT

Indicizzazione e descrizione semantica

Identificatori cronologici: [1950s](#), [1960s](#), [1970s](#), [1990s](#)

Video URL: <https://www.youtube.com/watch?v=ui-clK5LSHI&feature=youtu.be>

L'intervista, dalla durata di 1:03:07 minuti (link: <https://www.youtube.com/watch?v=ui-clK5LSHI&t=1s>), si focalizza sulle memorie scolastiche e lavorative di Luana Raveggi. Nata nel 1949 a Ponte Buggianese, è rimasta orfana di padre in tenera età. Ha lavorato, fino alla pensione avvenuta nel 2013, come maestra nelle scuole elementari. Il suo percorso formativo si è snodato dal 1952 al 1968: ha frequentato la scuola materna, le scuole elementari, la sesta elementare, la scuola media e l'Istituto Magistrale. Successivamente, dopo alcuni anni come supplente e insegnante nei doposcuola, ha vinto il concorso, presumibilmente negli anni Settanta. Inizialmente nominata a Pistoia, ha poi ottenuto il trasferimento a Ponte Buggianese, dove ha insegnato per tre anni in una scuola a tempo pieno; quindi a Chiesina Uzzanese, dove afferma di aver lavorato per cinque anni in un contesto altamente formativo con colleghi inclini alla sperimentazione, dove, tra le attività didattiche proposte, ha collaborato alla sostituzione del libro di testo con ricerche compiute dagli alunni stessi (Galfré 2017, 277-280). Successivamente, ha ottenuto il trasferimento presso la scuola elementare di Borgo a Buggiano, dove è rimasta fino alla pensione. Come molte colleghe in servizio tra gli anni Settanta e gli anni Dieci del Duemila, afferma di aver trascorso un periodo costellato di profonde trasformazioni nella scuola italiana: «Sono passata attraverso tutte le sperimentazioni dei tipi di scuola, perché quando c'è stata una sperimentazione, ci sono finita sempre» (m. 2.44) (Galfré 2017, 305-14). Tra le riforme che hanno attraversato il suo periodo lavorativo, particolare attenzione è dedicata al modulo che, introdotto con la L. 148/1990, sostituì la figura del maestro unico con quella di quattro insegnanti su tre classi.

Dopo questa introduzione dedicata alla carriera lavorativa di Raveggi, l'intervista tende a focalizzarsi sulle memorie scolastiche. Raveggi, che fin dalle scuole medie ha sempre desiderato poter insegnare, ha dovuto scontrarsi con la madre per poter continuare a studiare: quest'ultima, infatti, rimasta sola dopo la morte del marito, avrebbe preferito che la figlia trovasse subito un lavoro. Il piano originario era quello di ritirarla da scuola dopo la conclusione delle elementari; tuttavia l'intervistata riuscì, in un primo momento, a convincere la madre a iscriverla al corso post-elementare, di cui frequentò la sesta (Oliviero 2007, 28). L'anno successivo, l'inaugurazione della scuola media a Borgo a Buggiano le consentì di proseguire gli studi: gli insegnanti della nuova scuola, desiderosi di avere un numero di iscritti tale da garantire la sopravvivenza dell'istituto, si interessarono della sua situazione e, per convincere la madre a iscriverla, le procurarono i libri di testo.

Il suo percorso scolastico è cominciato con la scuola dell'infanzia, che frequentava volentieri e che, all'epoca, era gestita da un ordine religioso. La madre, dovendo lavorare, aveva concordato con l'asilo un periodo di permanenza più lungo rispetto a quello degli altri bambini della sua età; nel tardo pomeriggio, quindi, Raveggi si univa alla classe dei bambini più grandi e qui, per emulazione, imparò

a leggere a quattro anni. La lettura rimase, per tutta l'età infantile, uno dei suoi passatempi preferiti: amava soprattutto i classici, che leggeva grazie alla dotazione della biblioteca scolastica. Le piaceva molto anche andare al cinema, ma la madre le consentiva di recarvisi solo una volta l'anno, in occasione del suo compleanno.

Successivamente, frequentò una classe femminile della scuola elementare; quest'ultima era stata, fino all'anno prima, una scuola mista, ma il boom delle nascite che si verificò nel 1949 a Borgo a Buggiano consentì di allestire due sezioni divise per genere. Per quanto riguarda questi anni, si ricorda come un'alunna abbastanza chiacchierona e vivace, incline a intervenire durante le lezioni. Il suo comportamento, considerato spesso troppo esuberante per le norme comportamentali dell'epoca, le procurava, soprattutto nei primi anni della scuola elementare, diverse punizioni. Tra queste, ricorda di essere rimasta fuori dalla classe per tre giorni consecutivi. La maestra, che successivamente ha insegnato anche al figlio di Raveggi stessa, è descritta come tendenzialmente affettuosa, ma severa. Una certa critica è riservata alla tendenza della maestra di concentrarsi sulla ripetizione meccanica delle nozioni impartite, senza curarsi della loro comprensione (Galfré 2017, 168-82): «Non c'ha abituato tanto a ragionare, anche se è stata una brava insegnante, quella delle elementari, bastava che si ripetesse la lezione, io quella la imparavo facilmente, però, devo essere sincera, a volte anche senza capire il perché di determinate situazioni» (m. 53.22). Come insegnante, ammette poco dopo, ha cercato di muoversi in maniera diversa, concentrandosi più sulle capacità logiche dei suoi alunni piuttosto che sul programma. Oltre alla scuola Raveggi frequentava anche il doposcuola, destinato, come ammette lei stessa, ai bambini provenienti da situazioni familiari disagiate. Qui, insieme a maestre che avevano appena concluso l'Istituto Magistrale, svolgeva i compiti per casa e leggeva.

La sua materia preferita era la geografia, vista come un modo per compiere quei viaggi che, fisicamente, era impossibilitata a intraprendere. La geografia si trasformava anche in un momento ludico, come ammette rievocando tra i suoi giochi preferiti, a ricreazione, quello di cercare sulla cartina geografica i paesi e le città. In terza media, grazie a un'insegnante che ritrovò all'Istituto Magistrale, si appassionò alla matematica: «Me l'ha saputa spiegare, e me l'ha saputa far amare» (m. 42.20). L'interesse rimase anche negli anni successivi, quando, con la didattica modulare, decise di specializzarsi nell'insegnamento della matematica, disciplina che cercava di far amare agli alunni attraverso il ricorso alla didattica esperienziale e al lavoro cooperativo. Non si sentiva invece versata nell'italiano scritto, disciplina in cui non si esercitò mai perché considerata una capacità frutto di un "dono di natura".

Nel concludere l'intervista, Raveggi afferma la necessità per le scuole di dover trovare un equilibrio tra utilizzo delle tecnologie e impiego dei metodi tradizionali, come il libro e la lavagna di ardesia. Rievoca infine la figura materna, che, pur essendosi opposta in un primo momento al proseguimento dei suoi studi, si è rivelata poi fiera del traguardo sociale raggiunto dalla figlia.

Fonti bibliografiche:

G. Bandini, S. Oliviero, *Public History of Education: riflessioni, testimonianze, esperienze*, Firenze, Firenze University Press,

2019.

P. Causarano, *Riforme senza storia. Insegnanti di storia e reclutamento professionale nella scuola italiana all'inizio del millennio*, «Italia contemporanea», vol. 286, 2018, pp. 239-256.

M. Galfrè, *Tutti a scuola! L'istruzione nell'Italia del Novecento*, Roma, Carocci, 2017.

S. Oliviero, *La scuola media unica: un accidentato iter legislativo*, Firenze, CET, 2007.

Fonti normative

Legge 5 giugno 1990, n. 148, *Riforma dell'ordinamento della scuola elementare*, (GU Serie Generale n.138 del 15-06-1990),
permalink: https://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=1990-06-15&atto.codiceRedazionale=090G0183

Source URL:

<https://www.memoriascolastica.it/memoria-individuale/video-testimonianze/bastava-che-si-ripettesse-la-lezione-memorie-dinfanzia>